

Sagra musicale umbra
Il Cinquecento tragico di Orlando di Lasso

Il Coro filarmonico di Praga ha eseguito tre dei sei «Salmi penitenziali»

Dal nostro inviato PERUGIA, 26
Del buon tempo antico (che una tradizionale «fissazione» vuole sempre più buona, appunto, e più gagliardo e podereccio del tempo moderno), Orlando di Lasso avvertì soprattutto il senso della tragedia della vita sciupata o violentemente distrutta. Il meraviglioso Cinquecento è, del resto, anche il terribile secolo della morte trionfante. Tant'è, i Salmi penitenziali furono attribuiti per lungo tempo a un «rimorso» di Carlo IX, re di Francia, che li avrebbe commissionati al grande musicista nel tentativo di «concretare» in qualche modo il ricordo dell'orrenda strage degli Ugonotti, la quale anch'essa rientra (furono trentamila gli uccisi in quella notte di San Bartolomeo: 24 agosto 1572) fra le «meraviglie» del «buon» tempo antico, gagliardo e godereccio.

L'aver poi accertato che quei Salmi precedono invece di qualche tempo la strage (furono composti tra il 1565 e il 1570), non amminora l'importanza del musicista. L'impegno di guardare e di riflettere nella sua musica la vita che gli fluita intorno, il mondo qual era, al quale Orlando di Lasso opponeva una malinconia, non mai una indifferenza.

I Salmi penitenziali («l'Aretino li chiamò «pestilenziali»), risalenti alla gioinezza del musicista, documentano fin dall'inizio di una carriera eccezionale, una visione delle cose niente affatto euforica. Rifuggendo dalle vistose complicazioni polifoniche, Orlando di Lasso distende qui una musica essenziale, scarna e dolente, non però asctica né ieratica, per quanto protesa a penetrare il significato profondo di invocazioni alla divinità, da parte dell'uomo oppresso, assediato dalla morte. La perfetta fusione tra accento musicale e affetto euforico.

Rifuggendo dalle vistose complicazioni polifoniche, Orlando di Lasso distende qui una musica essenziale, scarna e dolente, non però asctica né ieratica, per quanto protesa a penetrare il significato profondo di invocazioni alla divinità, da parte dell'uomo oppresso, assediato dalla morte. La perfetta fusione tra accento musicale e affetto euforico.

Questo coro ha reso stupendamente il senso di tragedia e anche di superamento della tragedia in sé, in Salmi, grazie ad interpretazioni generose, sempre trasparenti e sicure, pronte ad accogliere certe trasmissioni del canto e dell'ascendere delle linee polifoniche ad altezze vertiginose che non annullano mai una misura umana (basta a ciò la stessa penetrazione musicale del testo).

Il successo è stato di primissimo ordine, e l'eccezionale maestro Josef Veselka, applaudito insieme con i suoi cantori, ha dovuto poi faticare anche per schermito dalle insistenti richieste di bis. Stasera, lo stesso coro parteciperà alle esecuzioni di musiche moderne e domani (sabato), a Terni, a quella dell'oratorio di Liszt, Christus.

Erasmus Valente

L'«Orlando furioso» premiato a Belgrado

Sofia Loren indisposta lascia il set dei «Girasoli»
Sofia Loren ha dovuto interrompere la lavorazione del film «Girasoli» diretto da Vittorio De Sica a causa di un'indisposizione che l'ha colpita in questi giorni. L'attrice aveva avuto alcuni sintomi del malessere già nei giorni scorsi quando, nella sua tenuta di Zerbolo, stava girando alcune scene del film con Marcello Mastroianni. Trasferitasi quindi a Roma per proseguire le riprese, che secondo il piano di lavorazione si sarebbero dovute concludere la prossima settimana a Napoli, l'indisposizione si è acuita al punto tale da costringerla ad interrompere il film. Non si conosce la natura dell'indisposizione e nessuna precisazione viene rilasciata dall'entourage dell'attrice.

NATHALIE DELON NUOVA LUCREZIA BORGIA?
Incontri di Sorrento Estro e varietà nelle opere del cinema slovacco

La stampa di destra si sforza di creare ad ogni costo un clima di provocazione



PARIGI - Si prepara un'ennesima versione cinematografica della vita di Lucrezia Borgia. Regista del film sarà José Benazéfart che vorrebbe nella parte della protagonista Nathalie Delon (nella foto) e, in quella del Valentino, Laurent Terzieff.

Dal nostro inviato SORRENTO, 26
Gli Incontri internazionali del cinema si avviano alla conclusione: qui, a Sorrento, domani, e dopodomani a Napoli. La stampa di destra, e di estrema destra, non è contenta della calma nella quale la manifestazione si è svolta; non è contenta nemmeno del ridimensionamento della cornice turistico-mondana, a vantaggio di un certo dibattito artistico-culturale. Mancando i tappeti di fiori, si sarebbe voluti di forse un istrice di questa pacifica cittadina, scorse il sangue, per giustificare l'allarmismo dagli stessi giornali di destra, e di estrema destra, diffuso in questi giorni, con sovrano disprezzo per l'esattezza delle informazioni e per la validità degli argomenti (uno sventurato che scrive sul Tempo - lo stesso quotidiano di cui è critico ufficiale il direttore degli Incontri, Gianluigi Rondì! - è giunto a chiamare in causa l'AN AC, la quale difenderebbe la pornografia in Italia, invece di preoccuparsi della libertà d'espressione in Cecoslovacchia).

Il paradosso è invece questo: le stesse gazzette e gli stessi gazzettieri che plaudento da noi alla censura amministrativa e alla supercensura dei magistrati, che sostengono e ispirano tutte le possibili forme di repressione all'interno e all'estero, che simpatizzano per i colonnelli greci e per il regime fascista spagnolo che incitano all'arresto dei registi italiani colpevoli di criticare troppo acerbamente il «sistema» (si veda quanto disse Lo specchio a proposito di Partner del nostro Bertolucci), che sono e saranno sempre schierati dalla parte della più ottusa reazione, questi stessi gazzettieri fanno finta di commuoversi profondamente per i travagli della vita politica e culturale cecoslovacca, che per essi è soltanto oggetto di cinica, rozza, specializzazione. Il ministro slovacco della Cultura, arrivato appena qui, per dirigere la delegazione del suo paese agli Incontri, è stato sottoposto a una specie di interrogatorio poliziesco, in tutto del tutto di interpellante: gente la quale ha maggiore domesticità con la questura che con il cinema e con la cultura. Qualcuno, con sdegno, ha denunciato il clima di provocazione politica che si stava creando: e si trattava di persona civile quanto insospettabile: un giornalista americano corrispondente da Roma del periodico specializzato Variety.

Del resto, un esame sereno e spassionato delle opere proposte nel quadro della rassegna sorrentina (anche Cronaca morosa e Una carrozza per Vienna sono stati o saranno visti dai critici italiani; e in patria hanno potuto tranquillamente circolare) indurrebbe a riconoscere il notevole grado di libertà di cui hanno goduto in questi ultimi anni le cinematografie ceca e slovacca: pur con tutto il carico di problemi irrisolti - e destinati forse ad aggravarsi - sui quali per primi, e non da oggi, abbiamo richiamato l'attenzione. Il cinema slovacco, in particolar modo, ha ricevuto recentemente un forte impulso. Ne abbiamo avuto alcune prove, e ne avremo ancora domani, in vari momenti significative. Le tre film di Stefan Uher risale al '66, e precede dunque di molto Diavoli, esposto qualche settimana fa a Venezia: è una sorta di triste ballata su tre sorelle, tutte e tre costrette a suo tempo dal padre, un taccagno proprietario terriero, a farsi monache; e alle quali ora il genitore (siamo all'inizio dell'esperienza socialista) chiede aiuto, trovandole nella più giovane delle tre, ma con grave sacrificio di lei. D'intonazione (almeno apparentemente) affatto diversa, strampalata e gustosa, è La festa all'Orto botanico del presidente Elio Havetta, probabilmente ammiratore di Godard (che qui levanta il momento significativo della pellicola in capitoli umoristici e intitolati, l'uso rinnovato delle didascalie, i volubili «viraggi» dal colore al bianco e nero, ecc.) e del nostro Fellini, dal quale sembrano derivare una certa mentalità cirene e un certo spiritualità cristiana, dove le donne e il vino hanno tuttavia un considerevole spazio.

Come nella Festa all'Orto botanico, baracconi e trappolere assumono una funzione importante anche in Un'estate capricciosa di Jiri Menzel (del quale diede largo conto, per i lettori dell'Unità, Ugo Casiraghi nel Festival di Karlovy Vary 1968); la vicenda, ironicamente e affettuosamente narrata, di tre anziani dongiovanni, beffati da uno schietto e barbuto (lo stesso regista nella sua veste primaria di attore) e dalla sua deliziosa assistente (con Un'estate capricciosa (che guarda a Illustri modelli, da Chaplin al Renoir «campagnolo») siamo tornati al «versante ceco» sul quale si colloca pure l'umbratile Romanza per un tromba di Olakar Vavra (uno dei maestri del cinema di Praga, oggi volti di nuovo a un'operazione di grande impegno: una rievocazione dei «processi alle streghe»); anche di questo film, di cui abbiamo già parlato, si dubbia «minor» e abbiamo avuto d'altronde occasione di parlare già dal Festival di Mosca del '67.

Massimo Ranieri è stato colpito alla tempia, vicino all'arcata sopraccigliare, da una pietra lanciata da alcuni sconosciuti mentre si trovava in compagnia di amici ed altri cantanti impegnati nello spettacolo in un bar di fortuna all'uscita per l'occasione nell'intermezzo del Festival. In seguito al colpo ricevuto, il cantante è svenuto ed è stato soccorso da Claudio Villa e Miranda Martino, che avevano assistito al fatto. Subito dopo essere stato visitato da un medico, Massimo Ranieri si è ripreso ed ha voluto presentarsi regolarmente in palcoscenico per cantare il suo più recente motivo di successo. Dopo la sua esibizione, però, si è sentito nuovamente male e alcuni amici gli hanno consigliato di farsi trasportare al pronto soccorso dell'ospedale di Caserta.

Massimo Ranieri, dopo la visita del medico di turno dell'ospedale non è riuscito a farsi accompagnare a Roma e si è poi fatto ricoverare in una clinica per permettere ai medici di controllare con radiografie gli effetti del colpo ricevuto. Lo stesso cantante ha dichiarato in mattinata di sentirsi molto meglio «il male di testa e lo stato di stordimento sono passati - ha detto - e spero proprio di non aver riportato danni da questo episodio spiacevole». Se l'esame radiografico avrà confermato le speranze del giovane cantante, Ranieri lascerà il letto e tornerà a Roma per riprendere le lavorazioni del film Metello di cui è protagonista.

Massimo Ranieri in clinica per una sassata alla testa
Il cantante Massimo Ranieri è stato colpito alla tempia, vicino all'arcata sopraccigliare, da una pietra lanciata da alcuni sconosciuti mentre si trovava in compagnia di amici ed altri cantanti impegnati nello spettacolo in un bar di fortuna all'uscita per l'occasione nell'intermezzo del Festival. In seguito al colpo ricevuto, il cantante è svenuto ed è stato soccorso da Claudio Villa e Miranda Martino, che avevano assistito al fatto. Subito dopo essere stato visitato da un medico, Massimo Ranieri si è ripreso ed ha voluto presentarsi regolarmente in palcoscenico per cantare il suo più recente motivo di successo. Dopo la sua esibizione, però, si è sentito nuovamente male e alcuni amici gli hanno consigliato di farsi trasportare al pronto soccorso dell'ospedale di Caserta.

Massimo Ranieri, dopo la visita del medico di turno dell'ospedale non è riuscito a farsi accompagnare a Roma e si è poi fatto ricoverare in una clinica per permettere ai medici di controllare con radiografie gli effetti del colpo ricevuto. Lo stesso cantante ha dichiarato in mattinata di sentirsi molto meglio «il male di testa e lo stato di stordimento sono passati - ha detto - e spero proprio di non aver riportato danni da questo episodio spiacevole». Se l'esame radiografico avrà confermato le speranze del giovane cantante, Ranieri lascerà il letto e tornerà a Roma per riprendere le lavorazioni del film Metello di cui è protagonista.

SCHERMI E RIBALTE

- CONCERTI
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Il 23 ottobre si inaugura al Politeatro la stagione teatrale...

- TEATRI
B. 72
Alle 21 e da New York al Pretepiù di Grazia Di Prosperi...

- CONCINEMA
ADRIANO (Tel. 362.153)
Ardenne 44, un'intermezzo con B. Follini...

- CONCINEMA
ADRIANO (Tel. 362.153)
Ardenne 44, un'intermezzo con B. Follini...

- CONCINEMA
ADRIANO (Tel. 362.153)
Ardenne 44, un'intermezzo con B. Follini...

- CONCINEMA
ADRIANO (Tel. 362.153)
Ardenne 44, un'intermezzo con B. Follini...

le prime

Teatro
Fiore di cactus
Dopo tre anni di repliche a New York e a Parigi, e altre fortunate rappresentazioni (da Londra e a Buenos Aires, approda al Teatro Parioli (luogo di raccolta della Roma bene) Fiore di cactus, la commedia scritta da quella «coppia tennis» (la definizione non è nostra) che sono Pierre Barillet e Jean Pierre Grédy, nella versione italiana e adattamento di Gerardo Guerrieri.

Qualche riga sullo straordinario successo della commedia, un successo inequivocabile che dimostra ancora una volta il grado di idiozia e degenerazione

Fiore di cactus - interpretato stupendamente da Valeria Valeri, un'attrice d'alta classe (la grandezza dell'attore e la medietà della pochezza del testo), da Alberto Lupo, Antonio Fattorini, Vanna Bissoni, Adriana Facchetti, Adolfo Fenuolo, Giò Rocchetti, Anna Maria Roni - è stato dedicato esattamente ad eroi cromatici zittelli di quella middle class a cui si è fatto cenno: il suo tono patetico e sentimentale di fondo qui si gozzanizza (il risultato sarà un amore umano, l'amore per l'uomo comune, quando il vero amore è impossibile in una società di visiva in class), con il commento musicale di Alboni denuncia la vacazione passatista e decadente dei due autori e una concezione della società stantanea e ipocrita.

Chiesto il dissequestro di «Je t'aime...»
MILANO, 26
I difensori della casa discografica «Phonogra», produttrice e distributrice del disco francese Je t'aime... moi non plus, hanno presentato oggi alla Procura della Repubblica un'istanza con la quale chiedono il dissequestro del disco.

Chiesto il dissequestro di «Je t'aime...»
MILANO, 26
I difensori della casa discografica «Phonogra», produttrice e distributrice del disco francese Je t'aime... moi non plus, hanno presentato oggi alla Procura della Repubblica un'istanza con la quale chiedono il dissequestro del disco.

L'«Orlando furioso» premiato a Belgrado
BELGRADO, 26
Il «Teatro libero» italiano ha ottenuto il «Gran premio del terzo BITEF». Il massimo riconoscimento del festival internazionale del teatro d'avanguardia che si è svolto in questi giorni Belgrado.

Sofia Loren indisposta lascia il set dei «Girasoli»
Sofia Loren ha dovuto interrompere la lavorazione del film «Girasoli» diretto da Vittorio De Sica a causa di un'indisposizione che l'ha colpita in questi giorni. L'attrice aveva avuto alcuni sintomi del malessere già nei giorni scorsi quando, nella sua tenuta di Zerbolo, stava girando alcune scene del film con Marcello Mastroianni. Trasferitasi quindi a Roma per proseguire le riprese, che secondo il piano di lavorazione si sarebbero dovute concludere la prossima settimana a Napoli, l'indisposizione si è acuita al punto tale da costringerla ad interrompere il film. Non si conosce la natura dell'indisposizione e nessuna precisazione viene rilasciata dall'entourage dell'attrice.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Cinema
Andersen l'acciarino magico
Veramente un cattivo servizio hanno reso al grande scrittore danese il regista Svend Methling e i disegnatori animatori B. Hamberg, E.F. Jensen, P. Dorst, con questa «riduzione cartonesca» della famosa favola L'acciarino magico. Ci riferiamo soprattutto alla dimensione stilistica del cartoon, alla qualità del segno e delle figurazioni.

Terze visioni

- COLOSSEO: Chiusura estiva
DELLA ROSA: Chiusura estiva
ELDORADO: Mille aquile su Ardenne...

Secondo visioni

- ACILIA: Un luogo giorno per giorno, con R. Himmig
ADRIACINA: Riposo
AFRICA: Fraulein Doktor...

ARENE

- CASALE: Flashback, con F. Diavoli
DELLA ROSA: Flashback, con F. Diavoli
ECLIPSE: Cinque per l'intermezzo, con G. G. G.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzativa democratica con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia Telefonare con ufficio 487.872 - 487.936.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per lo studio e cura delle sole e disordini e disequilibri sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (insufficienza di secrezioni sessuali) Consultazioni e cura pregio monocratico. DON. PIETRO MONACO Roma, Via del Viminale, 36, tel. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 18-19 (sabato 9-12) - Tel. 48118 (Non si curano veneree, pelle ecc.) SALE ATTESA SEPARATE A. Com. Roma 10019 dal 20-10-68